



## DICHIARARE LO STATO DI CRISI SOCIO/ECONOMICO PER SALVARE LE AZIENDE AGRICOLE E DELLA PESCA IL DIRITTO AL CIBO E L'ABBANDONO DEI TERRITORI

*Per la ripresa delle mobilitazioni e  
la costruzione di un fronte unitario e un'alleanza  
fra agricoltori, pescatori, lavoratori e cittadini*

### II COORDINAMENTO AGRICOLTORI E PESCATORI ITALIANI, COAPI

chiama ad una mobilitazione per il rilancio del Movimento dei Trattori che ha caratterizzato la novità nel 2024 nella scena della politica italiana e che ha visto per la prima volta la scesa in campo di una nuova generazione di giovani agricoltori determinati ad essere protagonisti di una battaglia per il sostegno al settore primario italiano.

Il Movimento, che nei mesi si è sostanzialmente diviso su obiettivi diversi e catalizzato attorno a diversi gruppi ed associazioni, ha la necessità di trovare un'unità rispetto a obiettivi minimi che sappiano ridare speranza e forza per una nuova presenza nel panorama italiano senza la quale, il destino di diverse categorie agricole, oggi fortemente in difficoltà, rischiano di soccombere ad un mercato globale iniquo e senza regole.

Tutte le persone, riconosciute nel Movimento, che hanno reso possibile con il loro lavoro la costruzione di quel momento, oggi devono assumersi la responsabilità di ricostruire le condizioni perchè, attraverso la ricerca di una vera UNITA', sia possibile ricostruire l'opportunità e la presenza di un Movimento unitario, organizzato e duraturo nel tempo.

Il COAPI ha elaborato una serie di proposte attorno a 9 punti che si ritengono fondamentali per una trasformazione dell'Agricoltura Italiana. Un documento che pubblichiamo a margine di questa nota che dovrebbe essere la base di discussione di una vera e propria Riforma agraria.

Ma la conclusione di questa elaborazione è la necessità "strategica" di provare a dettare l'agenda governativa sulle politiche agricole chiedendo la dichiarazione dello **STATO di CRISI dell'Agricoltura, dell'Allevamento e della Pesca**, così come fu in passato per altre battaglie agricole e per poter risolvere la necessità di ottenere interventi straordinari di fronte a situazioni inequivocabilmente straordinarie come, ad esempio, siccità, alluvioni e epidemie animali hanno confermato.

Partire dai colleghi più in difficoltà e costruire le condizioni per avanzare richieste nel tempo ci deve far sentire uniti in un'unica causa rispetto alla quale tutti, prima o poi, dovremo fare i conti, non è solo strategia, è spirito di unità e consapevolezza collettiva.

Ma la crisi non è solo economica, bensì, anche sociale, ambientale e di democrazia e investe direttamente il destino dell'agricoltura e della pesca che negli ultimi tre decenni hanno perso la metà delle aziende produttive lasciando i territori rurali e le comunità costiere svuotate di lavoro umano e abbandonate e i cittadini esposti ad un cibo sempre meno garantito e sempre più insicuro.

La crisi economica, terribile per gran parte dei settori sempre più in difficoltà, non può essere letta senza legarla alla desertificazione ed alla crisi climatica e ambientale con alluvioni, siccità, zoonosi ed epizootie che devastano e minano il diritto a produrre e la tenuta dei territori sempre più svuotati da pastori, agricoltori e pescatori e occupati da popolazioni di animali selvatici senza controllo o da

impianti di produzione industriale che "coltivano energia per i consumi insostenibili delle città invece che cibo)

La crisi è in definitiva sociale perché viene negato il diritto al cibo sano, sicuro e di territorio di un sempre maggiore numero di cittadini e trasforma l'Italia in una grande piattaforma commerciale con un Made in Italy sempre più in mano alla speculazione finanziaria.

Una crisi profonda che richiede un cambiamento di rotta vero che introduca elementi di riforma per restituire senso al lavoro della terra e nel mare e dignità al diritto al cibo fondandoli sui principi di una democrazia del cibo, della sua produzione e dei suoi diritti possibile solo se viene garantita la libertà dei produttori compresa la libertà sindacale negata da un sistema burocratico e restrittivo dei diritti delle imprese.

Prima di tutto occorre fermare la crisi e l'emorragia delle aziende rendendo stabili e sicuri gli investimenti economici e di lavoro per guardare al futuro.

Far ripartire il Movimento diventa una condizione necessaria per qualsiasi battaglia, da questa realtà tutti ne potrebbero beneficiare e sarebbe possibile aprire di conseguenza nuove stagioni di lotta. Serve un Movimento Unito, Organizzato che rubi la scena ad Associazioni di categoria tradizionali che non hanno saputo rappresentare le istanze delle aziende agricole e della pesca e la loro rappresentanza. Particolare importanza avrà la possibilità di realizzare mobilitazione e coinvolgimento dei Pescatori, come è stato possibile fare nella stagione precedente e i diverse iniziative del Coapi. L'agricoltura e la pesca e con esse le economie e attività di filiera, sono unite fra loro dall'essere entrambe la stessa faccia dell'Agroalimentare italiano, essi sono fondamentalmente cibo e alimentazione e il valore del settore primario e rappresentano il fronte nel quale costruire un'alleanza con la popolazione e la Società Civile, senza la quale difficilmente si cambieranno gli attuali rapporti di forza.

Ora la proposta :

1) **MOBILITAZIONI** le manifestazioni con i trattori e i presidi sono stati una novità e restano uno strumento efficace, capace, con minor sforzo numerico, di attirare l'attenzione della Politica e della Società civile e della Stampa. Servono **PRESIDI LOCALI** di 4/5/6 giorni in modo di far crescere il clima e di riscaldare l'orgoglio agricolo, la stampa farà il resto. 99 Presidi di lotta in contemporanea su tutto il territorio nazionale, dopo i 99 giorni di iniziativa per elaborare le proposte per una nuova agricoltura. FORZA e CERVELLO, braccio e mente, l'insieme di questi due fattori possono determinare la rinascita di un Movimento che durerà nel tempo. Dobbiamo evitare obiettivi troppo ambiziosi per non mettere il Movimento in "difficoltà", ogni successo a metà rischia di diventare un boomerang. Particolare importanza avrà la possibilità di realizzare mobilitazione e coinvolgimento dei Pescatori, come è stato possibile fare nella stagione precedente e i diverse iniziative del Coapi.

2) **STRUMENTI** e simboli aggreganti. L'immagine è tutto, la comunicazione è tutto. Allora come tradurre l'unità? 99 presidi, sì, diversi tra loro, per le associazioni e i gruppi che li organizzeranno, per le diverse difficoltà e problematiche a livello territoriale, diverse da Regione a Regione MA UNITI sotto un'UNICA BANDIERA e UN UNICO OBIETTIVO.



Una bandiera che rappresenti il Movimento dei Trattori, disegnata da Lara di Orgoglio Agricolo ( che in qualche modo è un po' l'inizio di tutto) che sia affiancata sui trattori alla bandiera italiana. Questa bandiera, sui trattori, appesa ai cancelli delle nostre aziende, ai gazebo dei nostri mercati agricoli, in ogni presidio, assemblea, banchetto o convegno, può diventare il simbolo dell'UNITA' e dell'ORGANIZZAZIONE del Movimento dei Trattori nazionale UNITO e ORGANIZZATO.

Una bandiera che NON COPRA i simboli delle varie organizzazioni e gruppi

coinvolti, che non copra i simboli di battaglie che si sono caratterizzate come quelle del Coordinamento Unitario Difesa del Patrimonio Bufalino impegnato nella vertenza della brucellosi , oppure le battaglie storiche di gruppi come i Pastori Sardi o tutto quello che e' stato fatto sulla siccità di due anni di Sicilia e altre Regioni, o il dramma delle ripetute alluvioni in Emilia Romagna e altrove.

Uno striscione ( anche di carta ) con un Hastag

**SUBITO LO STATO DI CRISI per L'AGRICOLTURA ITALIANA**

presente in tutti i 99 presidi in giro per l'Italia L'utilizzo dello stesso carattere, dello stesso font e colore, deve poi essere usato per tutti gli slogan che il Movimento deciderà di mettere a terra nella priorità delle iniziative.



4) **LA TEMPISTICA e IL CARATTERE DELL' INIZIATIVA** fino al 6 gennaio non è praticamente possibile fare nulla visto il periodo natalizio e le festività. La prima fase, quella dell'allargamento reti, è già avviata da tempo e ha già dato significativi risultati. Ad oggi sono quasi 40 i gruppi che hanno aderito al Coordinamento e diversi gruppi e realtà territoriali sono in procinto di essere contattati oppure fanno parte di gruppi whatzApp allargati dove le discussioni ed il confronto continuano serrate , ma dove l'elemento che emerge costantemente è la consapevolezza che occorre un'azione Unitaria e un'organizzazione comune.

Fino al 7 di Gennaio sarà impossibile avviare qualcosa, visto le feste natalizie.

Almeno una o due settimane di gennaio, quindi **dal 7 al 19 di Gennaio**, dovrebbero essere dedicate alla definizione dei 99 presidi e alla loro organizzazione. Da più parti è emerso che vale la pena prendersi qualche tempo in più per organizzare al meglio qualcosa che potrebbe rivelarsi davvero decisivo. Quindi in questo tempo definito 7-19 gennaio occorre:

Organizzare i presidi locali - avviare i contatti con Prefettura e Digos - promuovere incontri con gruppi di agricoltori da coinvolgere - stampare e distribuire il materiale di comunicazione

Dal **20 al 26 Gennaio** potrebbero svolgersi tutti i 99 presidi in giro per l'Italia. **il 20 Gennaio**

potrebbe essere il giorno in cui partono tutti i presidi e a Roma si convoca una **CONFERENZA STAMPA** dove si lancia l'iniziativa e se ne delineano i contenuti e gli obiettivi. La presenza, se possibile, di 10/15 persone rappresentanti del Movimento dei Trattori, dove si decide chi dice e cosa dice a nome di tutti. Sarebbe utile, in tale iniziativa, incominciare a chiedere una proroga urgente del decreto che ha stabilito la Moratoria sui debiti, denunciando che i pochi mesi (6) a disposizione delle aziende per farne richiesta, sono stati caratterizzati da altrettanti, se non più violenti, stati calamitosi e diffondersi di allarmi sanitari di rilevante importanza.

In realtà era stata pensata una prima manifestazione a Roma a carattere istituzionale di 300/400 delegati dai 99 presidi di protesta che rappresentassero con altrettanti 300/400 cartelli di paesi e città di provenienza o simboli di associazioni agricole in una sala istituzionale dove presentare ufficialmente la richiesta di Stato di Crisi. Purtroppo, una sala Istituzionale con la presenza dei Parlamentari di tutto lo schieramento possibile, non sarà disponibile prima del 10/15 febbraio. Ecco perché, provvisoriamente, una conferenza stampa potrebbe definire meglio il carattere della mobilitazione e portare a febbraio la presentazione alla politica. C'è da tenere conto che lo scorso anno le mobilitazioni ebbero inizio dopo il 30 di gennaio e si protrassero anche fino a marzo. Quindi ci sarebbero tutti i tempi utili alla preparazione di tutto.

Il successo dei 99 presidi e la presentazione alla Politica a Febbraio potrebbe essere LA PRIMA FASE l'inizio di una mobilitazione più diffusa e più incalzante.

Per LA SECONDA FASE sarebbe possibile realizzare una **CAROVANA** che giri l'Italia dalla Sicilia al Trentino come una staffetta a tappe dove organizzare Mobilitazioni più ampie affiancate da iniziative, dibattiti o incontri con gli agricoltori per allargare il fronte della protesta.

In questa fase sarebbe decisivo il coinvolgimento della Società Civile su due obiettivi altrettanto strategici ma sicuramente più efficaci per costruire un'alleanza popolare:

### **Il riconoscimento dei COSTI di PRODUZIONE**

#### **La revisione del MADE in ITALY**

Una serie di iniziative come i banchetti di **RACCOLTA FIRME** nei mercati regionali delle città dove costruire l'alleanza con la società civile.

Infine una **MANIFESTAZIONE NAZIONALE di TRATTORI A ROMA** entro marzo che sia anche il momento organizzativo di un movimento che a questo punto dovrebbe incassare un riconoscimento ufficiale oltre a costruire una struttura organizzativa stabile e nuovi obiettivi da raggiungere.

5) **I DOCUMENTI** Il gruppo PROGRAMMA sta elaborando i documenti necessari.

Sono previsti:

Un documento da presentare alle **Regioni** per avviare l'iter di Richiesta dello Stato di Crisi

Un documento da presentare ai **Comuni**, soprattutto quelli già coinvolti in stati di Crisi particolare come Bufale, siccità o alluvione per farne un documento di pressione ulteriore.

Un documento da presentare ai **Prefetti**, come hanno già fatto altri gruppi e associazioni per rafforzare la convergenza sull'obiettivo e la pressione sul Governo Nazionale.

Resta evidente che, oltre ai presidi locali, proprio sulla presentazione dei documenti alle Istituzioni, sarebbe utile studiare iniziative di mobilitazioni dedicate dove, sempre in modo civile, portare fisicamente con delegazioni, più o meno numerose, i documenti alle sedi istituzionali.

## 6) **L'ORGANIZZAZIONE e L'AUTOFINANZIAMENTO**

Per avviare i 99 presidi serve un'organizzazione con dei referenti del Coapi a livello, possibilmente, Regionale, oltre ad un collegamento con le realtà "esterne" per la definizione dei luoghi dove avverranno i presidi. Potrà essere necessario che alcuni di noi debbano tenere i rapporti per più Regioni.

Sarà necessario definire preventivamente anche i responsabili di presidi in modo che si possa verificare la realizzazione degli obiettivi di comunicazione unitari e dove, necessariamente, si stabilisca i responsabili che avranno l'onere di rispondere alle domande dei giornalisti, al fine di avere una voce unica in tutta Italia.

Si è pensato anche alla realizzazione online di una Mappa interattiva dove andare a segnare giorno dopo giorno l'organizzazione in modo figurato dello svolgimento dei presidi.

Di pari passo deve partire la produzione del materiale che abbiamo pensato debba avviarsi localmente, (bandiere, Striscione di carta, volantini e manifesti.) Il costo della produzione del materiale dovrebbe essere coperto dai gruppi regionali che si devono porre il problema dell'anticipo dei costi e delle forme di autofinanziamento sia per recuperare i costi anticipati, sia per formare un possibile fondo nazionale del Coapi per sostenere il proseguo del Coordinamento e del Movimento.

Le bandiere possono diventare una efficace forma di autofinanziamento durante i presidi, perchè ogni agricoltore può versare un contributo libero come sostegno al movimento. Lo stesso vale per i momenti in cui si faranno banchetti ai mercati, magari con una raccolta firme, dove potrebbe essere possibile distribuire alcuni prodotti agricoli e raccogliere offerte capaci di coprire i costi dei prodotti e realizzare un piccolo margine come autofinanziamento.

E' convocata pertanto un'Assemblea per il 3 di Gennaio alle ore 18,00 per iniziare il confronto con chi intende dare il proprio contributo.

**Per info e per ricevere link di partecipazione. Mail: [coordin.api@gmail.com](mailto:coordin.api@gmail.com)  
oppure rispondi all'invito ricevuto su whatsapp specificando nome e a nome di chi partecipi**